

La flora spontanea nel paesaggio agrario regionale

Il Molise è una piccola regione con un territorio dal paesaggio molto variegato, fatto di ambienti che vanno dal costiero, al fluviale, al collinare, ai calanchi, alla montagna.

Questo territorio, bello dal punto di vista paesaggistico, è stato modificato nella sua natura dalle attività umane che in esso si sono insediate.

La vegetazione naturale autoctona, che un tempo copriva quasi tutto il territorio, è presente ora solo in aree marginali, tanto che in molte zone del Molise sono scomparsi i pioppi, i salici bianchi, gli ontani, gli aceri, le querce, caratteristici del paesaggio rurale.



Paesaggio Rurale

La distruzione della vegetazione naturale in interi comprensori ha portato ad un impoverimento culturale oltre che culturale, perché la flora spontanea fa parte integrante della storia della regione, dove fino ad un'epoca non lontana i prodotti di tanti alberi, arbusti ed erbe, erano utilizzati nella vita quotidiana delle genti. La popolazione locale conosceva bene le caratteristiche legnose dei vari alberi e le proprietà medicinali delle erbe e delle bacche, da cui ricavavano utensili da lavoro e pregiati infusi curativi.

Lo sfruttamento irrazionale delle risorse naturali, il disboscamento del suolo per uso agricolo e l'abbandono delle campagne dovuto ai processi di polarizzazione dai primi anni cinquanta ha accentuato il degrado ambientale che si manifesta puntualmente con frane, smottamenti e alluvioni.

Il territorio molisano è costituito da tre ambienti: costiero; collinare e prime montagne; montano.

Ambiente costiero.

Il Molise ha in tutto 30 chilometri di costa e, nonostante l'antropizzazione, in alcuni tratti è ancora ricco di specie vegetali dunali.

La conservazione e la tutela di questo ambiente è di fondamentale importanza al fine di limitare i danni che si verificano lungo le nostre coste dovuti soprattutto alle mareggiate, infatti la presenza della vegetazione dunale ha un effetto tampone all'azione erosiva del mare.



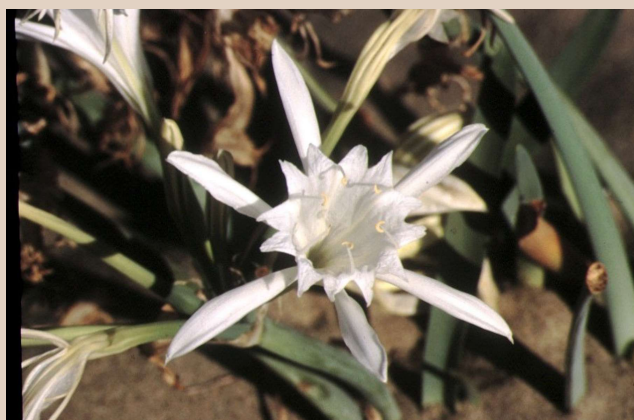
Comune di Petacciato - Panoramica delle dune

La vegetazione dunale, pertanto, oltre a rivestire un carattere di forte pionierismo, si è specializzata per resistere all'ambiente ostile marino (venti, salsedine, insolazione, mobilità del substrato sabbioso, ecc.), inoltre, l'importanza di essa è data anche dal fatto che, in giornate particolarmente ventose, riparano e proteggono le strade dei litorali dalle invasioni sabbiose, estremamente pericolose per la viabilità.

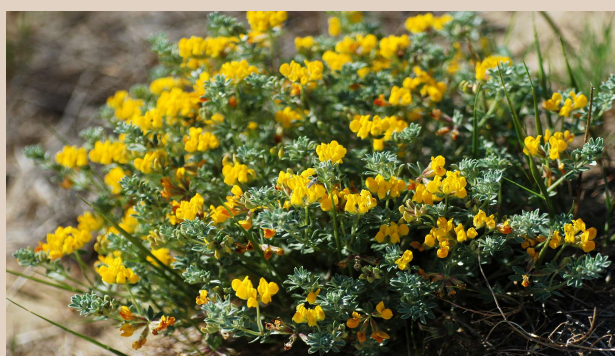
In questi ambienti troviamo specie vegetali con apparati carnosi e particolarmente resistenti e sviluppati ora in volume (grossi rizomi carnosi), ora in lunghezza (fusti striscianti), ora in fittezza; troviamo fusti legnosi sclerotizzati o succulenti ma protetti da spesse cuticole talora cerosi, per impedire l'eccessiva evapotraspirazione; troviamo piante fittamente pelose per limitare le superfici esposte ai notevoli sbalzi termici; troviamo infine colorazioni chiare, quasi sbiadite, con toni trasmutanti dal verde cinereo al grigio dorato, per limitare l'assorbimento della violenta irradiazione solare.

Tutti questi adattamenti consentono alla flora "psammofila" (amante della sabbia) di sopravvivere e riprodursi anche in questi ambienti favorevoli solo a quelle specie capaci di superare le estreme condizioni di adattamento.

Le piante tipiche dell'ambiente dunale sono: il Giglio marino (*Pancratium maritimum*); il Ravastrello (*Cakile maritima*); il Ginestrino delle scogliere (*Lotus cytisoides*) e l'Erba medica marina (*Medicago marina*), che formano una copertura tappezzante la quale, in piena fioritura, ha colori giallo dorato e limone molto evidenti; la Carota della spiaggia (*Echinophora spinosa*); la Santolina della spiaggia (*Otanthus maritimum*); la Soldanella (*Calystegia soldanella*); il Silene (*Silene colorata*); l'Euforbia marina (*Euphorbia paralias*).



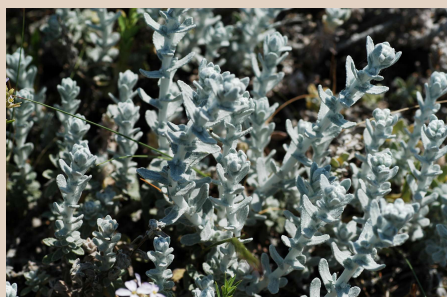
Pancrazio o giglio di mare (*Pancratium maritimum*)



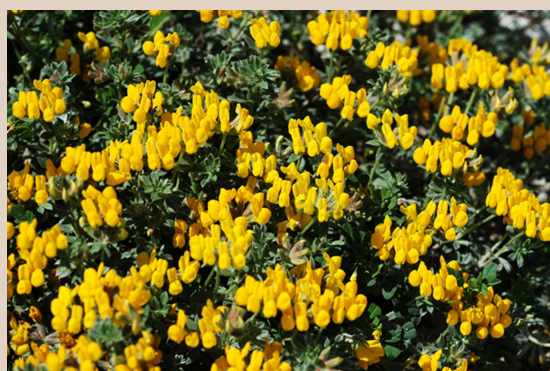
Erba medica marina (*Medicago marina*)



Carota della spiaggia (*Echinophora spinosa*);



Santolina della spiaggia (*Otanthus maritimum*);



Ginestrino delle scogliere (*Lotus cytisoides*)



Silene (*Silene colorata*)



Soldanella (*Calystegia soldanella*)



Euforbia marina (*Euphorbia paralias*)



Ginepro coccolone (*Juniperus macrocarpa*)

In posizione immediatamente arretrata rispetto alle dune inizia l'ambiente retrodunale, dove diminuisce l'azione di deposito sabbioso esercitata dai venti e aumenta la sostanza organica del substrato; qui si fa sentire l'azione delle acque piovane che abbassano il calcare e la salinità e migliorano le caratteristiche chimico-fisiche per la crescita delle piante.

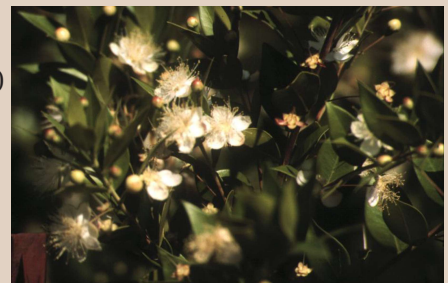
La vegetazione tipica di questa area retrodunale è caratterizzata dalla presenza di essenze vegetali anch'esse specializzate per superare il clima ostile. Le piante tipiche di questo ambiente sono:

il Leccio (*Quercus ilex*) che qui ha un portamento prostrato o al massimo cespuglioso; il Ginepro coccolone (*Juniperus macrocarpa*); il Mirto (*Mirtus communis*); il Lentisco (*Pistacia lentiscus*); il Cisto Rosso (*Cistus incanus*), l'Erica mediterranea (*Erica multiflora*); l'Alaterno (*Rhamnus alaternus*); la Fillirea (*Phyllirea angustifolia*); la Salsapariglia (*Smilax aspera*); il Caprifoglio (*Lonicera caprifolium*); il Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*);



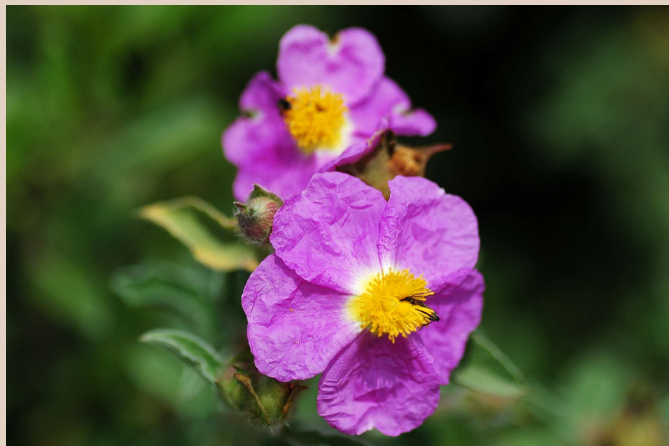
Leccio (*Quercus ilex*)

Mirto (*Mirtus communis*)





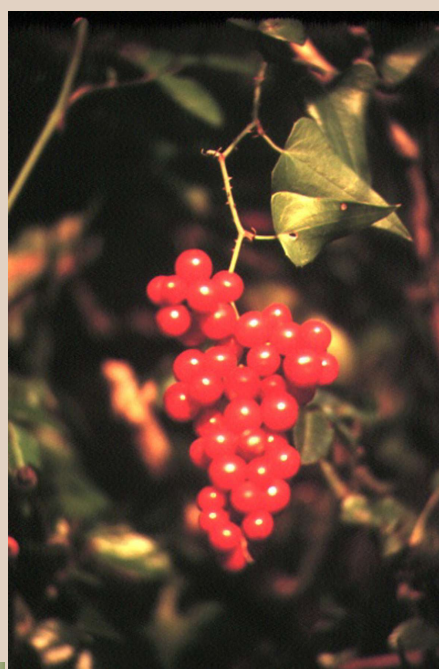
Lentisco (*Pistacia lentiscus*)



Cisto rosso (*Cistus incanus*)



Erica mediterranea (*Erica multiflora*)



Salsapariglia (*Smilax aspera*)



Caprifoglio (*Lonicera caprifolium*)



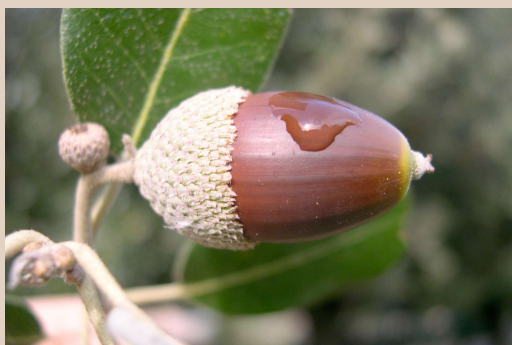
Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*)

Ambiente collinare e prima montagna.

Nel territorio collinare e nella prima montagna sono ancora presenti nelle aree marginali i boschi misti di caducifoglie. Le piante tipiche di questo ambiente sono: la Roverella (*Quercus pubescens*); il Cerro (*Quercus cerris*); il Leccio (*Quercus ilex*) che dalla costa si spinge fino alle zone montane interne; l'Acero campestre (*Acer campestre*); l'Acero di monte (*Acer pseudoplatanus*); l'Acero minore (*Acer monspessulanum*); l'Acero opalo (*Acer opalus*); il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*); il Carpino bianco (*Carpinus betulus*); il Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*); l'Orniello (*Fraxinus ornus*); l'Olmo campestre (*Ulmus campestris*); il Corbezzolo (*Arbutus unedo*) dai frutti rotondeggianti simili a fragole (il corbezzolo si trova nelle aree più interne della regione).

Leccio (*Quercus ilex*)

Roverella (*Quercus pubescens*)



Cerro (*Quercus cerris*)



Acero campestre (*Acer campestre*)



Acero di monte (*Acer pseudoplatanus*)

Acero minore (*Acer monspessulanum*)



Acero opalo (*Acer opalus*)



Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*)



Carpino bianco (*Carpinus betulus*)



Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*)



Olmo campestre (*Ulmus campestris*)



Orniello (*Fraxinus ornus*)

Tra gli arbusti spontanei, i più diffusi sono: la Ginestra di Spagna (*Spartium junceum*); il Prugnolo (*Prunus spinosa*); il Sanguinello (*Cornus sanguinea*); la Berretta del prete (*Euonymus europaeus*); la Rosa canina (*Rosa canina*).



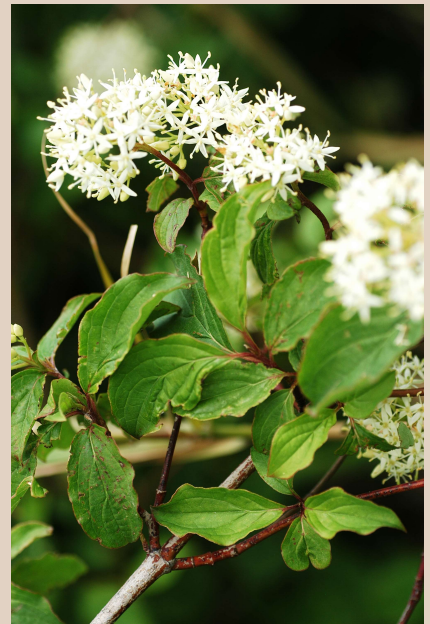
Ginestra di Spagna (*Spartium junceum*)



Corbezzolo – Frutti (*Arbutus unedo*)



Prugnolo (*Prunus spinosa*)



Sanguinello (*Cornus sanguinea*)



Berretta del prete (*Euonymus europaeus*)



Rosa canina (*Rosa canina*)

Tipiche piante del sottobosco collinare sono: il Pungitopo (*Ruscus aculeatus*); l'Agrifoglio (*Ilex aquifolium*); il Gigaro (*Arum italicum*); l'Edera (*Hedera helix*); il Bucaneve (*Galanthus nivalis*); l'Anemone appennina (*Anemone appennina*); il Ginepro comune (*Juniperus oxycedrus*), una conifera dal portamento prostrato che non è raro trovare in altura.

Pungitopo (*Ruscus aculeatus*)



Gigaro (*Arum italicum*)



Edera (*Hedera helix*)



Bucaneve (*Galanthus nivalis*)



Anemone appennina
(Anemone appennina)

La vegetazione spontanea presente nei tratti fluviali ancora integri vede la presenza delle seguenti piante: il Salice bianco (*Salix alba*) e il Salicone (*Salix caprea*); il Pioppo bianco (*Populus alba*); il Pioppo nero (*Populus nigra*); l'Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e il Sambuco (*Sambucus nigra*).



Ginepro comune (*Juniperus oxycedrus*)



Colli al Volturno -Vegetazione fluviale



Salice bianco (*Salix alba*)



Pioppo nero (*Populus nigra*)



Sambuco (*Sambucus nigra*)



Pioppo bianco (*Populus alba*)

Infine, dal mare fino alla media montagna troviamo due alberi infestanti non autoctoni ma che hanno trovato condizioni ideali per la loro crescita:

la Robinia o Acacia (*Robinia pseudoacacia*);

l'Ailanto (*Ailanthus altissima*).

La Robinia si propaga velocemente insediandosi su ogni superficie degradata, nei terreni incolti, lungo le strade ecc..., mentre l'Ailanto, per la sua facilità di propagazione, è diffuso allo stato spontaneo nelle boscaglie, lungo le sponde dei fiumi, nei ruderi, lungo i tratti ferroviari, nei muri ed interstizi di cemento.

Il paesaggio vegetale regionale è caratterizzato anche da rimboschimenti di intere colline, realizzati negli anni cinquanta e seguenti, in cui le essenze utilizzate non appartengono a quelle autoctone fin qui descritte, ma a specie arboree di altri ambienti, anche molto lontani.

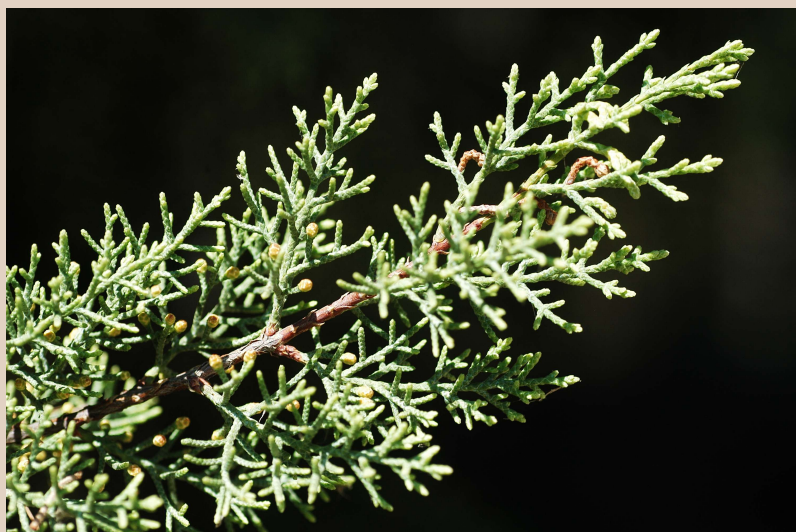
E' il caso dell'Eucalipto (*Eucalyptus globulus*) di origine australiana, dall'accrescimento veloce, impiegato per consolidare i versanti collinari, del Pino nero (*Pinus nigra*) originario del centro Europa, del Cipresso dell'Arizona (*Cupressus arizonica*) originario del continente americano.



Ailanto (*Ailanthus altissima*)



Robinia (*Robinia pseudoacacia*)



Cipresso dell'arizona (*Cupressus arizonica*)

Ambiente montano.

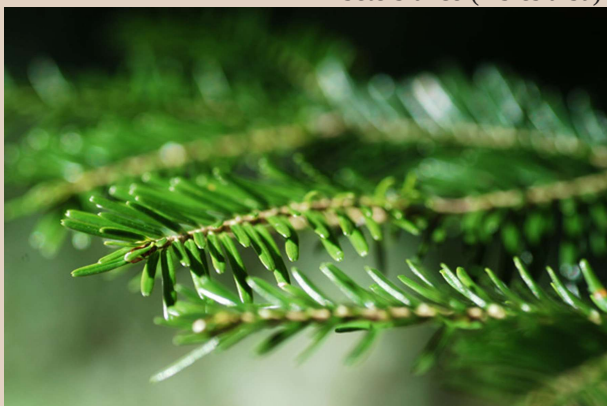
Le aree montane interne sono quelle che hanno “sofferto” meno per gli interventi da parte dell’uomo, per cui vi sono interi comprensori con alberi ed arbusti spontanei, molti dei quali compresi tra le piante già citate. Alberi tipici della montagna sono:

il Faggio (*Fagus selvatica*) che forma estesi boschi;
il Maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*) con presenze isolate ai margini delle faggete;



Maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*)

Abete bianco (*Abies alba*)



Faggio (*Fagus selvatica*)

mozzi di ruote. Il legno dell’Acero di monte veniva impiegato per la realizzazione di cucchiari, scodelle e mestoli. Il legno di Faggio, per la sua flessibilità, era tradizionalmente utilizzato per le ruote dei carri e per la fabbricazione di mobili rustici.

La Rosa canina si chiama così perché le sue bacche venivano usate per curare la rabbia che si trasmetteva con il morso dei cani.

La Ginestra comune è tipica pianta da fibra, dalla quale si ricavano corde, tessuti e cellulosa. I rami sottili venivano usati per intrecciare le forme del formaggio e della ricotta (“frescelle”).

Le genti che ci hanno preceduto hanno utilizzato per secoli queste specie, che necessariamente devono continuare ad essere presenti nel nostro paesaggio perché assicurano la biodiversità, indispensabile all’equilibrio ambientale, ma anche perché la loro forma, le combinazioni cromatiche, il loro impiego rievocano un linguaggio semantico tipico del paesaggio rurale che caratterizza l’ambiente nel quale sono ubicati i manufatti che si andranno ad analizzare. La presenza (e la conservazione) delle specie vegetali autoctone è, pertanto, parte fondamentale dei tratti della ruralità, perché segna fortemente il territorio agrario dipingendo ambienti carichi di suggestione che fanno da cornice alle architetture rurali.